

CORONAVIRUS

LA CRISI DELLE IMPRESE

FITTO: URGONO MISURE AD HOC

L'europarlamentare pugliese: chi produce prodotti deperibili, che vanno consumati freschi, rischia di pagare il prezzo più alto

«Latte, filiera tra le più esposte ma bisogna evitare gli sprechi»

Bellanova: 180mila quintali saranno destinati ai poveri

MARISA INGROSSO

● L'immagine del latte bovino appena munto e gettato ai suini perché invenduto e invendibile in questa Italia bloccata è la sintesi, drammatica, della crisi nera degli allevatori apulo-lucani (1.780 aziende e 5 milioni di quintali di latte annui). Una crisi che «La Gazzetta del Mezzogiorno» sta raccontando, giorno dopo giorno, e di cui ieri ha parlato in tv la ministra alle Politiche Agricole. In diretta con *Coffee Break* (La7), **Teresa Bellanova** ha detto che bisogna «assolutamente evitare sprechi di ogni natura» e che è consapevole che «la filiera del latte è tra le più esposte». Vuole quindi affrontare congiuntamente «sovrapproduzione e mancanza di cibo per fasce importanti della nostra popolazione». Per questo - ha detto - «con la ministra Catalfo abbiamo firmato un decreto che stanziava 6 milioni di euro per acquistare 180mila quintali di latte. Lo salviamo dallo spreco e lo distribuiremo alle persone indigenti». Ha anche «preteso che nel Decreto ci fossero 50 milioni di euro per garantire il cibo alle persone più fragili perché nei momenti di difficoltà noi non dobbiamo lasciare da solo nessuno. Il che significa aiutare i produttori a non distruggere la merce per la quale hanno lavorato e sostenere le fasce più deboli» e «nel decreto Cura Italia abbiamo inserito anche un fondo da 100 milioni di euro per sostenere la li-

quidità delle aziende. Ora pensiamo all'emergenza ma ci sarà bisogno di interventi imponenti per il dopo. E la filiera agroalimentare dovrà avere uno spazio centrale perché assicura il cibo necessario».

Va in pressing sia su Bellanova sia sul governatore della Puglia, **Michele Emiliano**, l'europarlamentare **Raffaello Fitto**. Il co-presidente del gruppo Ecr-Fratelli d'Italia, infatti, chiede «misure *ad hoc* per chi produce prodotti deperibili» perché «quando si decide di chiudere l'intero sistema Paese, con qualche eccezione, è chiaro che chi produce prodotti deperibili è tra i più colpiti dalla crisi che ne deriva e, quindi, rischiano di pagare il prezzo più alto. Perché ai costi ordinari che non si fermano, si aggiungono non solo quelli del mancato guadagno, ma della perdita del prodotto. Stiamo parlando del settore agro-alimentare che in questi giorni vede litri e litri di latte buttato e frutta e fiori lasciati marcire». «Tenuto conto che tantissime aziende agricole sono a conduzione familiare e, quindi, alle difficoltà imprenditoriali si aggiungono quelle patrimoniali che non consentono certo una facilità di accesso ai fidi bancari», per **Fitto** «è necessario che nei Decreti Legge che si sono susseguiti si inseriscano misure *ad hoc* nei confronti delle aziende agricole, specie perché siamo in assenza di misure in tal senso da parte della Regione Puglia».

Il presidente della Copagri Pu-

gilia, **Tommaso Battista**, sottolinea come il problema degli allevatori è anche «strutturale»: «La maggior parte delle aziende non è nelle condizioni di stoccare il latte in silos refrigerati e, quindi, trattandosi di un prodotto altamente deperibile, di fatto viene distrutto». La richiesta di liberare risorse del bilancio vincolato della Regione Puglia per aiutare gli allevatori è stata avanzata da Coldiretti Puglia al tavolo regionale riunitosi ieri. «Per il settore lattiero caseario - ha detto il presidente di Coldiretti Puglia, **Savino Muraglia** - sono necessarie nell'immediato garanzie per il ritiro e per la composizione del prezzo, per il pagamento del latte ai produttori e altre forme di sostegno, oltre allo stoccaggio pubblico e privato. Urgente l'avvio tempestivo, grazie alla cabina di regia della Regione Puglia, di accordi *ad hoc* con la Grande Distribuzione Organizzata affinché prediliga gli approvvigionamenti sugli scaffali di mozzarelle e formaggi freschi e stagionati fatti con il latte pugliese al posto di quelli ottenuti da cagliate straniere».

E, mentre nelle stalle in emergenza si mettono le vacche in asciutta, ha ben ragione l'assessore all'Agricoltura della Basilicata, **Francesco Fanelli**: bisogna ringraziare tutti gli operatori del settore agricolo e zootecnico che, nonostante l'emergenza sanitaria e le difficoltà, continuano ad assicurare l'approvvigionamento quotidiano di beni di prima necessità, di qualità e sicuri.





LATTE AI PORCI Un allevamento di Noci